

## **X10 - Guasti 1880, pp. 157-160, n. 392 - busta n. 1096, 1402243**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 10.11.1409 (Prato).

Ho udito avete pena, parendovi non aver fatto a tanto Signore

ci che potavate: la qual cosa vi prego vi

leviate dalla mente, come cosa non bene immaginata. E se a me non credete, istimo ne darete fede al tempo, che mostra molto il vero; ch non passer uno lunaro compiuto, che vi dorrete che di ci vi siate doluto. Per che questi trabocamenti che passano l'onesto, s'usano farsi per gente #...@ in ogni lor fatto: poi se n'hanno a dolere, e odonsene mormorare drieto. Voi sapete che in ogni #...@ io tenne la via del mezzo. E se aveste aperta la cella a tanta famiglia (ch tra i santi usano de' cattivi, che in tanta Corte non da credere non fossono degli iscorretti), e' arebbono agevolmente fatto qualche cosa, che quello gentile animo n'arebbe auto ira; con pensiero d'avervi a ristorare: e questo non andavate cercando. E tengo di certo ve n'ar tenuto da pi, e pi sodo uomo, e pi gliene sarete rimaso nell'animo per savio; che a vedervi dilagare, come fanno i leggieri; all'altre oneste cose gli avete fatte: e cos vi mostroe alla sua dolce e amichevole dipartita. Ricordivi de' fiorini XXX del desinare e de' cinquecento prestati, e come n'hanno retribuito. Queste cose ne vanno col tempo, e non sono nulla. E se fossimo alla morte, la quale scuopre alle veritadi il velo mondano, e mostrale ignude; non che s'avesse doglia di non aprire la volta a uno ricchissimo (ma noi non cel vorremmo udir dire innanzi, per la ciurma ch'avea seco), la pena sarebbe, non aver auto, o non avere aperto il cuore a una pietade, o una vera limosina, di quelle ci manda spesso Iddio innanzi: perch non ha forza, di quelle, il tempo torci il merito ce ne promette Iddio. Adunque da ringraziare Iddio che v'ha tanto donato, ch'avete tale oste potuto ricevere: di che siete onorato per tutta questa provincia, insieme con quelle sue chiare profferte n'ha fatte, e coll'arme sua, e col segno ha posto nella vostra: quantunche non siano

da stimare pi che le vaglino; dico in questo nostro vivere, che uno correre alla morte, come me' di me sapete. Salamon dice, Che ci che operiamo, fuor del timore di Dio, vanitade, e vanit di vanitade, e afflizione: come avete provato or voi, negli affanni avete auto per costui. Infine vi prego m'attegnate la promessa, se non l'avete fatto, che quando arete agio, scriviate due versì a Piero, che odo v' fedele, a confortgli lo spirito: che stato omai sette anni giovane senza padre o madre, e senza consiglio d'alcuno parente buono: ma Iddio l'ha aitato. E ora gli dovete dare conforto. Ma se non fosse ben fatto, non piaccia a Dio ch'io voglia che 'l facciate; e #...@ in voi la rimetto. Guardivi Dio. Molto m' piaciuto quello vi disse Luca de' fatti di I; e quella libera risposta ne faceste, di rimetter tutto in Dio e in lui. Veggio Iddio v'ama in ci; e favvi vedere il vero, a fare de' vostri fatti onorevole fine. E io ve ne conforto e prego; e che ne sollicitiate voi Luca. -  
LAPO vostro. X di novembre.